

LA PAROLA ANTIVIRALE

Giovanni Nitti

LA PAROLA ANTIVIRALE

Religione e spiritualità

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giovanni Nitti
Tutti i diritti riservati

“Figlio mio, sposati al nostro Signore Gesù che fu obbediente fino alla morte... alla morte di Croce e, così, sperimenterai, con lui, la risurrezione, la vittoria! Qualunque sia o comunque vada la tua vita sarà volontà di Dio. Quindi vivi nella gioia, nella sicurezza che Dio ci ama. Non giudicare mai la tua storia, ma benedici il Signore per come essa è! Benedicilo sempre, non solo nella gioia, ma anche nella tristezza, non solo quando lo senti vicino ma anche quando lo senti lontano”.

Diac. Onofrio, mio padre

INTRODUZIONE

L'esperienza, che ha dato vita a questo libro, è iniziata a Milot, in Albania, la notte del 27 novembre 2019, quando fui svegliato da un rumore profondo, come un tonfo, percettibile solo grazie al silenzio assoluto che si era creato. Dopo pochi secondi fui scosso violentemente sopra il mio letto. Non capii immediatamente di che cosa si trattasse e nella mia mente balenò il ricordo di un'altra esperienza vissuta negli anni della rivolta civile in questo Paese, nel 1997, quando, di notte, fui svegliato da tre malviventi che mi scuotevano con una pistola e due kalashnikov.

Immediatamente accessi la piccola luce a fianco del mio letto e mi resi conto che quella volta non c'era nessuno nella mia camera, mentre tutti gli oggetti si muovevano e tintinnavano da soli. Mi bastò un istante per capire che ero di fronte a una forte scossa di terremoto. Subito, anche l'energia elettrica venne a mancare e rimasi al buio.

C'era qualcosa in comune fra le due esperienze citate: l'aver vissuto un lasso di tempo con la vita in sospensione, cioè senza sapere se qualche istante dopo sarei stato ancora vivo o meno.

Le scosse continuarono, poi, per alcuni mesi, sottoponendo tutti a una minaccia continua e col fiato sospeso esposti alla morte. Di quel periodo ricordo particolarmente il silenzio che precedeva e seguiva le scosse: un silenzio profondo, che colpiva.

All'inizio del 2020, finalmente la terra iniziò ad acquietarsi, ma ecco affacciarsi un nuovo pericolo che arrivava a noi dalla lontana Cina, ma bussava già, dall'Italia, alle porte di casa. Senza pausa, passammo dalla minaccia del ter-

remoto a quella del Coronavirus, che, come nemico nascosto, poteva anche togliere la vita: l'ombra della morte continuava ad allungarsi.

Inizialmente, riguardo al Covid-19, si trattò solo di drammatiche notizie che arrivavano in Albania dalla vicina Italia, con le immagini desolanti di ospedali affollati, di sofferenti nella solitudine e di bare trasportate altrove per essere smaltite. Presto, però, questo pericolo non rimase solo una notizia appresa tramite i "mass media" e i familiari e amici che erano oltre Adriatico, ma iniziò a colpire anche la realtà albanese, aggravandone la fragilità.

Le conseguenze di questa situazione prolungata furono l'incertezza di vita, l'impossibilità di tornare in patria e di riabbracciare i propri cari e, a febbraio del 2020, iniziavano le misure precauzionali dettate dal governo albanese e anche della Chiesa Cattolica, in risposta alle indicazioni da parte della Santa Sede sulle limitazioni alla partecipazione alle celebrazioni liturgiche e, così, anche in Albania, a partire da giovedì 12 marzo, nella seconda settimana di Quaresima, furono sospese tutte le celebrazioni con il popolo.

Accadde proprio durante la Quaresima, che è un periodo molto importante nella formazione Cristiana, specialmente nella nostra parrocchia, in cui avevamo unto con l'olio, la prima domenica di Quaresima, cinque catecumeni, il cui cammino verso il battesimo della notte di Pasqua, veniva così interrotto.

La soluzione proposta da Vescovi, per non abbandonare del tutto il popolo di Dio in quel difficile periodo, fu quella di trasmettere le liturgie, attraverso le reti *social*.

Queste trasmissioni via *social* mi hanno permesso di conservare sul Web le registrazioni delle omelie dettate ai nostri fedeli in quei giorni, e fu così che, dopo il lockdown, mi è venuta l'idea di rendere partecipi di questa esperienza e di queste meditazioni alla comunità di Milot, anche gli amici che ci sostengono da lontano, trascrivendo e traducendo le omelie.

Infatti, non si ha assolutamente la pretesa di scrivere un trattato di spiritualità o tantomeno di teologia o di esegesi

biblica, in quanto il materiale qui contenuto è costituito da omelie, con una finalità prettamente pastorale. La comunità ecclesiale a cui sono dirette le omelie, poi, è relativamente giovane nella fede e quindi lo stile è essenzialmente catechetico, per consolidare il primo annunzio evangelico. A ragione di questo, poi, il testo non presenterà uno stile e una forma sistematici o un linguaggio propriamente ordinato, poiché si tratta, in genere, di trascrizioni di una comunicazione diretta e spontanea.

Sebbene non venga presentata una scrittura sistematica, tuttavia non sarà difficile rilevare un filo logico nei contenuti, offerto semplicemente dallo schema liturgico delle letture bibliche proposte dalla liturgia del tempo.

Tutti, infatti, sappiamo che, particolarmente nell'anno A, la liturgia quaresimale sviluppa una catechesi battesimale per i catecumeni. All'interno di questa catechesi battesimale, però, si è cercato di trovare degli spunti per riferirmi alla situazione di pandemia, che il popolo stava vivendo, e, per sottolineare o correggere posizioni non evangelicamente corrette, presenti nella cultura o nella superstizione, con cui la mentalità popolare cerca di dare una risposta di senso agli eventi in atto.

Il cammino liturgico quaresimale proposto in questo testo, purtroppo, non sarà completo, in quanto partirà dalla seconda settimana, cioè dal momento della sospensione delle celebrazioni pubbliche, avvenuta, di preciso, il 12 marzo. Non mi è sembrato corretto ricostruire anche il periodo precedente con l'elaborazione di commenti scritti a tavolino, ma ho scelto di riportare solo le omelie registrate da quel giorno in poi.

Lo sviluppo di queste predicazioni parte quindi con l'annuncio della sospensione delle liturgie in chiesa e, già in questa prima comunicazione, si tenta di correggere tre posizioni pessimistiche e superstiziose che giravano nei discorsi della gente, a proposito di quanto stava avvenendo in una comunità che iniziava ad intravedere la gravità di un'emergenza sanitaria, proprio nel momento in cui incominciava a sperare di uscire da un'emergenza sismica.

Il nostro impegno, in questa fase, è stato quello di liberare la nostra gente dall'idea di un Dio che agiva contro di noi, procurandoci del male e del dolore, sottolineando invece, che l'origine del male non è in Dio, ma nel rifiuto di Dio.

Così, seguendo il cammino liturgico della Quaresima, le letture dei profeti sono state uno strumento privilegiato di queste omelie, specialmente le letture del profeta Isaia, il quale ha offerto la possibilità di riflettere sulla realtà salvifica del dolore e della sofferenza, attraverso la figura del Servo di Yahweh. La sequenza dei brani evangelici domenicali, poi, si è rivelata una preziosa catechesi, al fine di sostenere la fede del nostro popolo, provato dall'incertezza.

Come due diamanti preziosi, incastonati nel mosaico di questo cammino liturgico, si sono presentate le solennità di San Giuseppe (19 marzo) e dell'Annunciazione (25 aprile,) facendo risaltare la fiducia che Dio ripone negli uomini che si dispongono generosamente verso di Lui.

Tutto questo cammino tematico si orienta verso il suo completamento, con l'ingresso nella Settimana Santa, in cui è presentato il mistero della Croce aperto al giorno di Pasqua, che conferisce alla nostra fede una speranza solida, che non delude.¹

Nello sviluppo di questa catechesi liturgica, non ci siamo lasciati scappare, poi, le occasioni per offrire ai fedeli una lettura della difficile esperienza storica in corso, in una prospettiva evangelica, contestando l'idea vendicativa di Dio e, presentando il coraggio, non come assenza di paura, ma come espressione di una speranza che è più forte della paura e che ci viene appunto dalla Pasqua.

Si è voluto dotare ogni omelia di un titolo che ne indichi il contenuto, per offrire la possibilità di una lettura temati-

¹ Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Romani 5,3-5.)

ca, permettendo al lettore di scegliere di leggere l'una o l'altra omelia a partire dal contenuto espresso nel titolo.

In seguito al periodo di sospensione liturgica, Dio ha poi permesso che sia io che il confratello, che opera con me in questa missione albanese, siamo stati colpiti in forma grave dalla malattia. Questa esperienza mi ha permesso di rileggere a posteriori quanto avevo predicato. Pertanto, ho ritenuto opportuno completare queste omelie con tre aspetti su cui ho riflettuto raffrontando quanto detto a priori con quanto vissuto.

La decisione di raccogliere queste riflessioni è dettata, come dicevamo poco prima, da una volontà che trasmette la memoria di quanto vissuto, di condividere con amici e benefattori il cammino compiuto, ma anche di chiedere di essere, anche materialmente sostenuti nella nostra opera missionaria, in un modo diverso che non si limita a chiedere soltanto, ma risponde al dono, offrendo in contraccambio un frutto dell'impegno missionario.

Ci si augura che la lettura di questo libro possa produrre frutti di grazia, non solo per questa realtà in cui prestiamo il nostro servizio, ma anche per tutti quelli che leggendolo, potranno ottenerne un sostegno per la loro vita cristiana e un aiuto alla loro riflessione di fede.

Con molta umiltà e senza pretese, quindi, con semplice spirito di condivisione, vi sono offerte queste riflessioni, nate dall'esperienza vissuta.

